Anno I. — Sabbato 22 dicembre 1866 — Num. 95

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi

DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* recherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com' anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia, Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 *rosso* 1 piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Lettere Parlamentari

—

Firenze, 20 dicembre

Iersera si procedette allo spoglio delle schede dei segretarii, ma non riuscirono eletti definitivamente che due, il Gravina ed il Bertea. Oggi risultarono eletti due altri dei vice-presidenti, cioè il Restelli ed il Pisanelli. Il maggior numero di voti dopo essi ebbe il veneziano Pesaro Maurogonato, ma però si trova in ballottaggio col Ferraris. Per segretario ebbe 83 voti nella prima votazione anche il Valussi; cosicchè ei dovette dichiarare di nuovo ai suoi amici che non avrebbe potuto votare. Questori vennero eletti quelli di prima, il Baracco ed il Cipriani. Così tra questa sera e domattina si spera che anche questa operazione lunga e seccante sarà finita. Il Governo presenterà il bilancio provvisorio, che passerà tantosto agli ufficii. Speriamo che su di esso non nasca una discussione generale esaurente, la quale verrebbe fuori di proposito ad aizzare le passioni politiche nel momento appunto in cui tendono a calmarsi, e che tutti vogliono far precedere le quistioni amministrative. Governo, Parlamento e Paese lo domandano: adunque importa che si dia questa soddisfazione a quest'ultimo.

La nomina di Mordini a vice-presidente si tiene che sia il preannunzio del suo passaggio, o presto o tardi, al potere. È una specie di prova che venne passata altra volta anche dal De Pretis, e che si dovrebbe dare occasione di fare ad altri uomini politici. Il Mordini è uno dei Commissarii regii che più hanno accontentato. Qui ho sentito dire molto bene del Sella e di lui. La sinistra ha mostrato qualche diffidenza verso Crispi, e pare che stia ora per raccogliersi, onde stabilire un piano di condotta e vincolare su di esso i suoi uomini. I Veneti pare che vogliano alla loro volta raccogliersi per trattare assieme certe quistioni speciali. Fu veduto con dispiacere, che molti di essi non si abbiano dato alcuna premura di venire al Parlamento, e se ne fanno di gran lagni. Anzi, mi dispiace doverlo dire, ma, tanta incuria si tiene per indizio del carattere veneto, che viene giudicato molle ed apatico. Spero che tutti vogliano adoperarsi a smentire siffatti giudizii, ma non ho voluto dissimularli.

La quistione dei feudi è portata innanzi anche da taluno dei deputati della Provincia di Mantova. Credo che il ministro Borgatti abbia intendimento di scioglierla nel modo il più largo, e così sia.

Alcuni dei deputati Friulani si occupano di studiare la quistione doganale in occasione del trattato di commercio coll'Austria, ch'è di particolare interesse per la loro provincia. Così pure della quistione delle ferrovie e loro tariffe. Faranno bene i Veneti e specialmente i Friulani a comunicare ai loro rappresentanti tutte le proprie idee in proposito.

Il pubblico fiorentino continua a starsene davanti alla Loggia dell'Orgagna ad ammirare e discutere il gruppo della Polissena del Fedi. E' bello il fermarsi talora ad udirne i giudizii, che mostrano sovente essere questo popolo veramente educato alle arti. Sta per scadere il termine in cui si presenterà di nuovo il progetto per la facciata di Santa Maria del Fiore. Lo Scala ha fatto eseguire con non piccola spesa per il suo un modello in alabastro, persuaso che i progetti architettonici non si giudicano soltanto da un disegno.

Vedendo questo modello, e poi portandosi sul luogo e pensando allo spazio ristretto ch'è interposto fra il duomo, il campanile ed il battistero, non si può credere che si voglia eseguire qualunque altro progetto atto a sformare sì bella armonia di edifizii, massimamente se con qualche esagerazione tendesse a togliere la prevalenza del mirabile cupolone.

Vedo che nel discutere la quistione di Roma presentemente si usa molta moderazione. Ciò era naturale, poichè essendo via gli Austriaci dal Veneto ed i Francesi da Roma, gli animi si calmano e pensano a tutto ciò che può sciogliere la quistione senza nuovi urti. Amministrazione e finanze dicono e ripetono tutti; poichè si comprende molto bene, che accontentando i popoli ed ordinando lo Stato e producendo la prosperità nel paese quell'isola sgovernata nel mezzo di esso non può più stare. Il Tonello è stato accolto dal papa, e si dice bene. Ciò però non significa nulla, chè a Roma conoscono a menadito il breviario delle cerimonie. Il difficile sarà quando si venga a trattare positivamente.

Vegezzi che vide come le cose andarono la prima volta, non vi volle più tornare. Io temo che un professore di diritto canonico non sia il più atto a trattare colla Corte romana. Meglio certe cose non saperle punto, che non trovarsi a discuterne con gente che la sa più lunga.

Credo che il Caccianiga sarà tra voi subito dopo le feste del Natale. E' uomo che conosce tutta l'importanza del paese nostro ch'è di confine e deve servire di centro d'attrazione a quelli di là. Il Governo ha affidato al Caccianiga la prefettura di Udine, appunto considerando ch'egli è de' nostri, e che saprà occuparsi d'ogni progresso del nostro paese.

Sul Porto Buso e sul Canale Ausa-Corno e sull' interesse di migliorarli.

(Continuazione e fine vedi N. 93)

Se portiamo adesso i nostri esami sul movimento che si opera per Buso, e se consideriamo che il commercio sceglie sempre pei suoi trasporti le vie più brevi e più comode come quelle che allo stringer dei conti si rendono meno costosi, verremo a concludere essere questo il posto che dobbiamo assolutamente prescegliere.

Nel 1864 entrarono a Porto Buso 822 navigli carichi della portata di 19238 tonnellate, 107 navigli vuoti della portata complessiva di 25,254 tonnellate.

Li 822 navigli quasi tutti con bandiera Austro-Illirica importarono merci per un valore ufficiale di fiorini 1,674,226.

I principali articoli d'importazione furono:

Il Caffè per un valore di	fior.	59,216
Frutta secche	»	26,409
Uva appassita	»	14,016
Granaglie e Civaje	»	763,991
Olio d' uliva	»	242,166
Vini comuni	»	24,287
Pelli crude	»	43,444
Legnami da tinte	»	7,332
Vallonea	»	8,765
Sale	»	56,423
Zolfo	»	5,725
Canape	»	293,506

Nello stesso anno uscirono per Porto Buso 486 navigli carichi della portata di tonnellate 15646, e 434 vuoti della portata di tonnellate 8881.

Il valore degli articoli esportati montò a fiorini 638426 e fra gli articoli si notano:

Granaglie e Civaje per	fior.	25,610
Ravizzone	»	11,886
Riso	»	63,520
Farina	»	421,281
Semola	»	6,364
Legna da fuoco	»	49,000
Cuoj	»	23,922
Acciajo	»	6,795
Canape	»	8,951
Filati di lino	»	1,920
Terraglie comuni	»	2,992

Nel successivo anno 1865 rallentò il commercio tanto d' importazione che di esportazione non essendo entrati che 474 navigli carichi della portata di 10834 tonnellate, e 147 navigli vuoti della portata di 7167 tonnellate.

Il valore degli articoli importati ascese a fior. 939, 215, e tennero il principal luogo

Il Caffè per	fior.	73,669
Zucchero	»	4,453
Granaglie	»	170,962
Riso	»	8,990
Salumi	»	98,951
Cera	»	5,066
Olio d' oliva	»	246,892
Vino comune	»	34,053
Pelli	»	28,983
Pietre da fabbrica	»	15,526
Legnami da tinta	»	7,505
Vallonee	»	7,187
Canape	»	192,330
Sapone	»	9,287
Sal comune	»	31,785

Uscirono 498 navigli carichi della portata di 15,412 tonnellate, e 142 vuoti della portata di 3265 tonnellate.

Gli articoli esportati avevano un valore di fior. 587,983 e fra essi:

Granaglie per	fior.	32,488
Fava e Lupini	»	6,532
Ravizzone	»	10,157
Riso	»	51,497
Farine	»	342,988
Corbami e Madieri	»	11,558
Tavole	» fior.	6,723
Legna da fuoco	»	41,909
Cuoj	»	24,423
Corteccia di quercia	»	2,532
Acciajo	»	6,446
Ferro	»	15,606
Canape	»	10,059
Terraglie comuni	»	2,289

Da tutto questo si vede che il commercio delle granaglie tiene in Friuli il primo posto; che mandiamo fuori una rilevantissima quantità di farine, di sementi oleifere, di riso, di legna da ardere, di cuoj e di ferro; che importiamo all' incontro gli olii, le pelli, i generi di concia, molto vino, il sale e la canapa.

La introduzione della tariffa italiana che colpisce di dazio l' esportazione delle granaglie, delle farine, dei cuoj e della legna da ardere, minaccia di recar gravissimi danni alla nostra agricoltura ed alle industrie della macinazione, della brillatura del riso, e della concia delle pelli.

I nostri frumenti si vendevano sempre qualche lira di più dei frumenti del Polesine e del Padovano, per la ragione che mandavamo le farine in Istria e Dalmazia in cambio degli olii e dei salumi. A questo modo nel basso Friuli così ricco di acque correnti poterono stabilirsi parecchi mulini e con le crusche che rimangono quasi tutte in paese si è dato qualche avviamento all' ingrasso del bestiame.

Il numero degli opifizj di brillatura proporzionato oggidì al prodotto nostro locale, si sarebbe molto presto accresciuto per la provata convenienza di ritirare i risoni dal Polesine e lavorarli da noi.

E qualche parte della nostra legna da ardere che non veniva destinata ai consumi delle fabbriche veneziane di Contarie, si consumava a Trieste pegli usi domestici con vantaggio dei possessori di boschi e della navigazione costiera.

Una modificazione pertanto della nostra Tariffa nel senso dell' assoluta esenzione all' uscita delle farine, del riso e della legna, oltre che essere conforme alle più elementari dottrine economiche, gioverebbe a vieppiù ravvivare il nostro commercio, a tutelare le industrie locali, a favorire in fine lo spaccio dei nostri principali prodotti.

Irrilevante risulta la esportazione per Buso delle tavole di abete e di larice che si ritirano dalla Carnia e dalla Carintia e che vivamente richieste dalle provincie Napolitane, dalla Grecia e dall' Egitto alimentarono in questi ultimi anni il commercio triestino.

Tutti questi legnami venivano trasportati alla Stazione di Udine, condotti a Trieste con la ferrovia, ed immediatamente imbarcati.

Ora con la costruzione della strada ferrata da Pontebba al mare questo commercio e quello dei ferri ed acciaj si farebbe certamente per Porto Buso, perchè se le condizioni idrauliche per ora non consentissero l'ingresso delle navi di grande cabotaggio, niente potrebbe impedire che queste si ancorassero a Pirano ed ivi si operasse il trasbordo dalle navi di piccolo cabotaggio. Il tragitto da Porto Buso a Pirano si fa con qualunque vento in due ore, ed il risparmio di tempo e di spesa renderebbe preferibile questa linea, tanto più che l'istituzione di un piroscafo rimorchiatore da Porto Buso ad Ausa Corno si presenterebbe molto opportuna e diventerebbe in seguito necessaria.

Sulle benificazioni dei nostri terreni palustri e sulle calmate di possibile attuazione presso Latisana.

(Continuazione e fine).

Per redimere questi terreni l' unico spediente sicuro sarà di approfittare delle torbide del Tagliamento, nello scopo di rialzarne il

piano, mentre contemporaneamente bisognerà difenderli con un [illegible] che scorrendo sul lombo della laguna di Marano li preservi dallo espandersi dell' acqua salsa.

La nostra proposta [illegible] non verrà messa nel novero delle solite utopie; e che essa sia pratica [illegible] bastano a dimostrarlo poche considerazioni. La giacitura altimetrica rispettiva dell' acqua del fiume in magra, e quella dei terreni da colmarsi fa conoscere a colpo d'occhio come sopra i medesimi che sovrastano di 60 centimetri al pelo di massima magra, possa attendersi un rilevante vantaggio da un' ordinato sistema di colmate. Basterebbe guadagnare altrettanta altezza colla deposizione della belletta, per redimerli dallo influsso delle acque salse, sia perchè come si disse devono previamente difendersi con un argine al perimetro della laguna, sia perchè tale alzamento di soli centimetri 60 è sufficiente per neutralizzare l'effetto dei sortumi salmastri che in quei terreni di natura compatta non son gran fatto copiosi. Per raggiungere siffatta spessezza nell' alluvione basterà nel caso nostro abbandonarli per due anni all' invasione dell' aque torbide del fiume; e che tale misura sia per essere sufficiente lo dimostra il facile compito che contando sopra 10 piene annue del Tagliamento, o limitando la potenza del deposito a soli 3 centimetri per volta si guadagna la indicata altezza di 60 centimetri. Diamo appunto la preferenza ai dati con risultanze minime per escludere ogni idea di esagerazione; mentre si sa che ogni anno succedono più di dieci piene nel fiume, e che fra queste le autunnali hanno alcune volte la durata di 30 giorni consecutivi. Questo perdurare delle acque turgide porge il mezzo di ripetere l' allagamento dei terreni che suddivisi in separati bacini mediante traverse in terra, potranno fruire di doppio deposito di bellette nel periodo di una sola piena, allorquando adatti lavori agevolino lo sfogo alle aque schiarificate versandole lentamente nella prossima laguna.

Però ammesso che si voglia ritrarre il massimo utile dal sistema proposto, non si dovrà cessare la bonificazione limitandola alla sola altezza di 60 centimetri guadagnata in due anni; ma prorogarla invece per una complessiva durata di 4 anni, nel qual caso questi terreni si troverebbero sollevati di circa un metro sul piano attuale; con questa elevazione il loro scolo diverrebbe sicuro in qualunque evento, e di conseguenza si raggiunge la possibilità di assoggettarli alle ordinarie coltivazioni.

Se la cosa presentasi così semplice e pratica, quali serie obbiezioni potranno accamparsi per osteggiarla? non certamente il costo dei lavori per erogare in modo sicuro dal Tagliamento, l'acque torbide, e molto meno quel'o dell'altre opere a scolo dell'acqua schiarificata. — Il terreno in discorso costituisce una stretta zona fiancheggiata da un lato dal fiume e dall'altro dalla laguna, per cui rendonsi agevolissime e poco gravose le disposizioni per attuarne la colmata. — L'unico ostacolo serio in apparenza si ridurrebbe al danno emergente, cioè alla cessazione del reddito durante la bonificazione del terreno. Ma considerando la produzione quasi nulla di questi fondi, sparisce anche questa obbiezione, e diffatti prendendo ad esempio il fondo migliore cioè le Biancure, la cui superficie è di oltre 1000 campi friulani, queste danno un reddito di sole austr. lire 2300 in canoni di fitto perpetuo che pagasi al comune, ed è poi notorio come gli scarsi prodotti non bastino a raggiungere sì mite censo; e ciò dimostra come il rimanere improduttive per breve periodo non dissesterebbe nessuno dei possessori di quelle porzioni. Che se si volesse pur togliere anche questa difficoltà basterebbe che il Comune avocasse a se nuovamente la proprietà del terreno svincolando i possessori del fitto che pagano e così andrà a sparire ogni ostacolo; qualora poi il Comune non credesse di accollarsi tale onere, e rinunciasse allo imprendere per proprio conto l'eseguimento di un' opera di utilità pubblica incontestata, resta l'adito aperto ai possidenti maggiori i quali consociandosi troveranno modo di raggiungere lo intento indennizzando gli altri.

Accennando allo scopo di pubblica utilità che riflette la misura da noi proposta, abbiamo avuto in mira non solo il vantaggio igienico rilevantissimo di rinsanicare quelle bassure liberandole da miasmi pestilenziali; ma anche l' altro argomento assai importante alle condizioni attuali dello Stato, cioè la produzione cavallina. Tutti deplorano la decadenza della famosa razza di cavalli friulani tanto trascurata, e quasi perduta per mancanza di pascoli dopo il dissodamento dei beni comunali. Or bene il nostro progetto offre fra gli altri vantaggi anche il mezzo di ravvivare la produzione equina, sicchè basterebbe l' obbligo imposto ai proprietari dei fondi bonificati, di conservarli a prato, coll' alternativa di sfalciarli in prese annuali per modo, che una porzione a vicenda rimanesse a pascolo, e questo a vantaggio delle mandre di cavalli che ora non si possono allevare all' aperto mancandone l' opportunità.

Dal patriottismo e dalla conosciuta attività dei possidenti di Latisana è da ripromettersi favorevole accoglienza alla proposta di bonificare con colmate i bassi fondi di quel paese che ove fosse attuata, andrebbe a redimere una vasta distesa di campi finora improduttivi, ove introducendo buoni avvicendamenti agricoli, ne seguirebbe aumento sensibilissimo di produzione e quindi una cresciuta attività nelle transazioni commerciali, la cui importanza potrebbe certamente divenire rilevante, se le comunicazioni del paese colla destra sponda del Tagliamento fossero più sicure e più agevoli.

Con ciò vogliamo alludere al desiderio comunemente sentito di un ponte di barche sul Tagliamento con che la strada nazionale importantissima, che da Palma per Latisana Porto od Oderzo protendesi a Treviso acquisterebbe la continuità che ora le manca non essendovi ponti stabili su quella linea nè sul Piave. Quanto sia facile riunire in Latisana l'una all'altra sponda del fiume lo mostrò il fatto recentissimo, e certo non dimenticato, del ponte in barche ordinato da quel Comune e che nel brevissimo tempo di 10 ore giunse a gittare il sig. Fabris Guglielmo coadiuvato dai signori Bertoni e Lusiani. L'aver trovato quel ponte valse all'armata Italiana il guadagno di tre giorni di marcia, e forse buona parte della Provincia nostra deve riconoscer da esso il vantaggio incalcolabile della delimitazione al Torre durante l'armistizio.

Siffatto provvedimento agevolando il transito dei veicoli lungo la via più breve da Venezia a Trieste sarebbe in certo modo foriero di più celeri comunicazioni colle ferrovie avvenire. Il comune di Latisana dovrebbe accollarsi l'eseguimento di un'opera tanto utile, riservandosi l' indennità di una limitata tassa di pedaggio. Un ponte stabile di barche farà forse sentire la convenienza di aggregare in futuro al Distretto di Latisana l'importante comune di S. Michele che con essa forma un unico caseggiato specchiantesi nell'acqua dello stesso fiume. Di tal modo quegli abitanti sarebbero francati dal grave incomodo di portarsi a Portogruaro pei loro affari, mentre si può dire che hanno in casa propria a Latisana gli ufficii tutti amministrativi e giudiziarii. La divisione territoriale della Repubblica Veneta provvedeva in siffatto argomento meglio degli scomparti introdotti successivamente.

Ma lasciando siffatti accessorii veniamo alla conclusione, raccomandando agli abitanti del Friuli le bonificazioni della bassa, ed in specialità a quelli di Latisana le colmate sulla zona posta fra il Tagliamento e la laguna di Marano.

Jacopo Turola.

TRENTINO.

In una corrispondenza da Trento leggiamo:

Una lettera che ho ricevuto poche ore fa da Vienna, scrittami da persona che una posizione particolare mette in grado di saper certe cose, mi informa: come il colloquio di congedo dell' Imperatore col Toggenburg sia stato tutt' altro che tranquillo.

Sua Maestà, (dice il mio amico) sopra consiglio del de Beust il quale ora è l' idolo della corte, raccomandava al futuro Luogotenente una moderazione amplissima, e gli avrebbe diretto qualche parola un po' acerba sul contegno da lui tenuto nel veneto.

Il cavaliere non avrebbe creduto di ottemperare così di colpo al desiderio del suo padrone, e rimase punto dalle sue osservazioni. D'onde uno scambio di parole vive.

Il risultato fu il seguente: che Toggenburg riportò la vittoria mostrando fermezza, e siccome avea messe delle condizioni per accettare il posto offertogli, gli furono accordate.

Queste non possono essere che terribili per noi, se quel caro uomo le volle, ed io fui di ciò avvertito perchè non vi lasciate sedurre da certe apparenze di bonomia colle quali il luogotenente inaugurerà il suo regno.

So che alla Polizia si sta compilando un elenco delle persone *più pregiudicate in linea politica*, sopra domanda d' un comitato della dieta.

Non mi seppero dire a quale scopo lo si destini.

Istruzione pubblica.

Sappiamo che il ministro Berti, con decreto firmato in questi giorni, ha vincolato L. 20,000 per l' acquisto di libri e di altre pubblicazioni che trattino esclusivamente di cose scolastiche. Vuol farne dono a maestri rurali che meglio rispondono nell'adempimento del loro dovere. Con questa somma saranno pure aiutati quei comuni, sempre della campagna, che non potessero per sè medesimi istituire biblioteche popolari. Una parte infine sarà riserbata per premiare quegli scrittori e quei tipografi che faranno di pubblica ragione libri che tornino di utilità al popolo, tanto letterarii che di scienze applicate. Il pensiero è buono. La civiltà entra nelle famiglie coll' entrarvi del primo libro. Eppoi, a che gioverebbe il saper leggere, se non vi fosse che cosa leggere?

Lo stesso onorevole ministro ha pur fermato mandare all' Esposizione universale di Parigi una commissione di maestri primarii sotto la direzione d'un r. ispettore. Le città di Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Cagliari, Bologna, Milano, Torino, Venezia dovrebbero darne uno. Il governo concorrerebbe per una metà della spesa, quando quei municipii pensassero all'altra metà. Il pensiero è buono. E' alla esposizione una sezione per oggetti scolastici, per macchine, per libri, per quaderni, ecc. Convien vedere quanto c' è di buono. A Parigi sono scuole di ogni maniera. Importa cercarle con grande attenzione. I Romani studiavano l'armamento delle altre nazioni, gl' Italiani debbono studiare le scuole, perchè allora la guerra, adesso il sapere fa grandi i popoli.

Sappiamo pure che il detto ministro sta pensando per aprir conferenze di metodo per formare maestri di scuola per gli adulti nelle provincie della penisola, dove il bisogno è maggiore. Era necessario.

Altri sono i modi d' adoperarsi co' fanciulli, altri cogli uomini fatti. Molti degl' ispettori testè soppressi potranno far molto bene codeste conferenze.

RIVELAZIONI

Da una lettera da Vienna togliamo la seguente notizia di cui i nostri lettori apprezzeranno tutta l' importanza:

« Da qualche giorno si bucina di una grave notizia a proposito dell' arciduca Massimiliano. Vi rammenterete che nell' aprile 1864, prima di partire pel Messico, egli firmò a Miramar una rinunzia per sè e suoi discendenti al trono e ai beni patrimoniali della casa d' Absburgo, e che appena giunto nel suo nuovo impero, inviò alle principali potenze europee una protesta contro la rinuncia di Miramar.

« Questa protesta irritò Francesco Giuseppe, e solo l' intervento del re Leopoldo del Belgio valse a indurlo a perdonare a Massimiliano.

«Qualche tempo fa fu pubblicata dai giornali americani una lettera del signor Eloin, segretario intimo di Massimiliano, diretta a questo, e stata intercettata dagli juaristi, in cui esponeva al suo signore la critica situazione che le vittorie prussiane avevano creato all' Austria, il malcontento generale e le speranze che questi avvenimenti potevano far nascere nel fratello dell' imperatore.

« La pubblicazione di questa lettera, non smentita nè da Massimiliano nè dal signor Eloin, destò una grandissima irritazione nell'animo di Francesco Giuseppe, irritazione portata al colmo dalla scoperta, di cui ciascuno qui parla, di una cospirazione militare tendente a collocare suo fratello sul trono d' Austria.

« Fu deciso quindi dal nostro governo di diramare istruzioni segrete onde interdire all' arciduca Massimiliano al suo ritorno in Europa l' ingresso nei porti e nel territorio austriaco. »

ORDINE DEL GIORNO DI MONTEBELLO

L' « Union » pubblica il seguente ordine del giorno indirizzato dal generale Montebello al corpo d' occupazione di Roma:

Roma, 6 dicembre.

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati!

L' imperatore richiama in Francia le truppe della divisione d' occupazione. Fra pochi giorni voi avrete abbandonati gli Stati pontifici.

Prima di separarmi da voi, voglio dirvi quanto io fui soddisfatto nei cinque anni che passammo insieme, della vostra disciplina, della vostra devozione e della vostra eccellente maniera di servire.

A Roma, per la vostra vigilanza incessante, per il vostro contegno fermo e benevolo ad un tempo, voi contribuiste potentemente alla conservazione dell' ordine e della pace pubblica. Negli accantonamenti e ai confini voi non indietreggiaste da nessuna fatica per assicurare le persone e i beni degli abitanti, per guarentire l' integrità del territorio o per combattere il brigantaggio. Più di un bravo soldato ha perduto la vita nell' adempimento di questi pericolosi doveri. Questi servigi furono sempre riferiti all' imperatore; e le ricompense che Sua Maestà vi accordò or ora, vi dimostrano che furono apprezzati.

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati!

Abbandonando Roma, portate con voi la stima di tutti e l' affetto del capo che si separa da voi col cuore pieno di rammarico.

Ma innanzi tutto e sopratutto voi portate con voi la più preziosa delle ricompense: la benedizione del Santo Padre per voi e per le vostre famiglie, e la gloriosa rimembranza degli anni che consacraste alla santa sua causa.

Gen. conte DI MONTEBELLO.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

2.a *tornata del 19 dicembre 1866.*

Vice-Presidente, *Avezzana*.

La tornata è aperta alle ore 8 pom.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina dei segretari.

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	252
Maggioranza	127

Per Gravina 173, Bertea 151, Beneventano 12[illegible], Massari 110, Tenca 115, Cadolini 101, Salaris 1[illegible], Macchi 107, Calvino 88, Valussi 83, Silvestrelli 8[illegible].

Gli altri voti dispersi.

Gli onorevoli Gravina e Bertea avendo ottenuto la maggioranza di voti sono proclamati segretari della Camera.

Domani seduta a mezzogiorno pel seguito della nomina di tre vice-presidenti e sei segretari.

La seduta è levata alla mezzanotte.

Tornata del 20 dicembre.

Presidenza del vice-presidente *Avezzana.*

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 12.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina dei questori.

Risultato della votazione:

Numero delle schede	254
Maggioranza	128

Per Baracco 173, Cipriani 155, Tamaio 63, D'Ayala 37, Corte 4, Serristori 10, Alfieri 2.

Gli onorevoli deputati Baracco e Cipriani avendo ottenuta la maggioranza dei voti, sono proclamati questori della Camera.

Manci presta giuramento.

È convalidata la elezione avvenuta nel collegio di Venezia in persona dell' on. Fambri.

È annullata la elezione avvenuta nel 2.o collegio d'Afragola in persona dell' on. Chiaradia.

Crispi prega tutti i suoi colleghi, i quali nella votazione dei vice-presidenti votarono per lui, a volere portare i loro voti sopra altro candidato, attesochè non potrebbe accettare quelle funzioni.

Si procede alla votazione per la nomina dei tre vice-presidenti e dei segretari, i quali mancano ancora per completare l' ufficio di presidenza.

Risultato della votazione per la nomina dei tre vice-presidenti:

Numero delle schede	240
Maggioranza	124

Per Pisanelli 136, Restelli 131, Pesaro Maurogonato 104, De Luca 81, Chiaves 47, Mazzarella 27, Ferraris 89, Varé 48.

Gli onorevoli Pisanelli e Restelli avendo ottenuto la maggioranza sono proclamati vice-presidenti della Camera.

Presidente annunzia che stassera avrà luogo lo spoglio delle schede per la nomina dei segretari, e domani il ballottaggio fra gli onorevoli Pesaro Maurogonato e Ferraris per la carica di quarto vice-presidente.

Dopo qualche breve osservazione fatta dagli onorevoli San Donato, Mussi e Civinini, la proposta del presidente è approvata.

Visconti-Venosta Emilio presta giuramento.

La seduta è levata alle ore 4.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che il ministro degli affari esteri, non solo ha vigorosamente protestato contro l' oltraggio fatto dalle navi turche, al nostro piroscafo *Principe Tommaso*, ma ne ha chiesto, nel modo più formale e più esplicito, riparazione adeguata alla gravità dell' offesa.

Si ha luogo di credere che il governo ottomano non esiterà a dare all'Italia la riparazione che le è, in forza del diritto delle genti, dovuta.

La commissione per l' ordinamento delle provincie venete, nel pubblicare la nuova legge comunale modificata secondo le condizioni di queste provincie, ha proclamato la necessità di non modificarne per ora le circoscrizioni, e di non crearvi le sottoprefetture, per l'abolizione delle quali esiste un progetto di legge alla Camera. Essa ha fatto risaltare nella relazione l' utilità dei distretti e dei commissariati additandoli alla Camera come un modo di circoscrizione che potrà essere studiato e forse adottato per tutto il regno.

ESTERO

Francia. Una deputazione di sei membri della maggioranza della Camera, non avrebbe punto nascosto al sig. Rouher, che il progetto di riforma dell' esercito incontrerebbe una viva opposizione al Corpo legislativo. Ma quando si dice che questi signori avrebbero presentato un contro progetto, elaborato da essi, e che si basa sui principî della milizia svizzera, ancorchè vi si ammetta una armata permanente di 150 mila uomini, *si è* tanto lungi dalla verità quanto allorchè mettesi in bocca ad un maresciallo di Francia l' asserzione tanto frivola: «*Si la chambre resiste, on la Bismarkera.*»

Si sa invece che il signor Thiers lanciò una parola sul riorganamento gridando: «*C'est la première carte à payer pour la circulaire de monsieur Lavalette.*»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni comunali e provinciali.

Pubblichiamo la seguente lettera che ci viene trasmessa, riservandoci di aggiungere qualcosa nel prossimo numero riguardo le modalità con cui vennero compilate le liste di eleggibili.

All'onorevole Redazione del *Giornale di Udine*.

In successive adunanze di elettori del Comune e Distretto di Udine tenute nelle sere dei 20 e 21 corrente nella sala del palazzo Bartolini, per le prossime elezioni Comunali e Provinciali, vennero proposti i nomi indicati nell'unita scheda che il sottoscritto comunica a codesta Onorevole Redazione, con preghiera di inserirla nell'odierno numero del suo reputato giornale.

Udine, 22 Dicembre 1866.

pel Comitato Elettorale.
JAC. TUROLA.

A Consiglieri Provinciali

de Nardo avv. dott. Giovanni, Luzzatto Mario, Malisani dott. Giuseppe, Moretti avv. cav. Giov. Batt., Presani avv. dott. Leonardo, Tonutti Ing. dott. Ciriaco.

A Consiglieri Comunali

Antonini Co. Antonio, Arcano (d') Orazio, Astori avv. dott. Carlo, Bearzi cav. Pietro, Billia dott. Giov. Battista, Canciani avv. dott. Luigi, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Cortellazzis dott. Francesco, Dolfino dott. Alessandro, Ferrari Francesco, Keckler cav. Carlo, Loskovic Francesco, Locatelli Luigi, Mantica nob. Nicolò, Marchi avv. dott. Giacomo, Martina cav. dott. Giuseppe, Morelli-Rossi ing. dott. Angelo. Morgante Lanfranco, Morpurgo Abramo, Pagani dott. Sebastiano, Peteani Antonio, Piccini avv. dott. Giuseppe, Plateo avv. cav. dott. Giov. Batt., Poli (de) Giov. Batt., Putelli avv. dott. Giuseppe, Rubeis (de) dott. Edoardo, Someda dott. Giacomo, Toll avv. dott. Giuseppe, Tellini Carlo, Volpe Antonio.

Le dimissioni della Giunta

Sulla causa che diede luogo alla dimissione della Giunta corsero tante e sì strane voci, che necessariamente doveva insorgere taluno dei Consiglieri nella straordinaria tornata del 19 corrente a chiederne una spiegazione per conoscere quale, fra le varie, fosse la cagion vera che la persuase al sùbito passo.

La interpellanza era troppo giusta, perchè la Giunta non sentisse il dovere di dare una franca spiegazione al Consiglio, ed essa la diede colla lettura dei documenti che riguardano questo affare, e che sono i seguenti:

Al Municipio di Udine

«Considerando che il sig. Sindaco Cav. Giuseppe Giacomelli nel giorno 24 novembre ora decorso produsse al Collegio Provinciale un Rapporto diretto ad ottenere l'autorizzazione di contrarre un prestito di 40 mila fiorini;

Considerando che il Collegio Provinciale rimandava il rapporto con invito di assoggettare la domanda alle competenti discussioni e deliberazioni della Giunta;

Considerando che la decisione del Collegio Provinciale non fu dal sig. Sindaco partecipata alla Giunta;

Considerando che soltanto nella seduta del 4 dicembre corrente la Giunta discusse tale argomento, ammettendo la necessità del prestito, e firmando il protocollo da trasmettersi al Collegio Provinciale;

Considerando che il sig. Sindaco riprodusse la domanda del prestito al Collegio Provinciale con Rapporto del 4 dicembre corrente, corredandolo del protocollo di seduta della Giunta con data non del 4 dicembre corrente, ma del 21 novembre p. p.;

Considerando che questo procedimento altamente offende la dignità della Giunta;

Considerando che il Consiglio comunale, venuto a cognizione della cosa, non potrebbe aver più fiducia nella Giunta, se, tacendo, mostrasse di non curare il proprio decoro e la lealtà dell'amministrazione;

La sottoscritta Giunta, trovando incompatibile la continuazione del proprio officio, dichiara di dimettersi fino da questo momento dalle proprie mansioni.»

Una identica dichiarazione fu presentata nel giorno 6 corrente al Commissario del Re, il quale diresse sotto la medesima data la seguente lettera al signor Ciriaco Tonutti f.f. di Sindaco.

Illustrissimo signore.

«Ho ricevuta la rinunzia della S. V. illustr. e dei suoi Colleghi Co. Ciconi Beltrame ed avv. Putelli all'ufficio di membri della Giunta Municipale.

Devo pure annunziare alla S. V. Ill. che contemporaneamente ricevetti la rinuncia del cav. Giacomelli all'officio di Sindaco.

Io mi farò subito un dovere di rappresentare al Ministero l'accaduto, e di pregarlo ad emanare senza indugio le opportune disposizioni.

Però siccome e per deliberare e per attuare la presa deliberazione un certo tempo occorre, io confido nel patriottismo di cui la S. V. Illustr. e i suoi Colleghi mi diedero tante e così solenni prove perchè le Signorie loro rimangano in ufficio e non lascino scoperto il pubblico servigio.

Sarà grato alla S. V. Illustr. se vorrà comunicare ai suoi Colleghi questa mia lettera, e spero di ricevere un biglietto delle Signorie loro il quale mi annunci che fin quando il Ministero non abbia attuata qualche deliberazione continueranno nella loro carica col Sindaco attuale.»

A questa lettera teneva immediatamente dietro la risposta dei membri della Giunta, che è del seguente tenore.

«Onorevole sig. commendatore

In riscontro alla pregiata lettera di V. S. i sottoscritti dichiarano che non indarno fu fatto assegnamento sul loro patriottismo, e che rimarranno in carica fino a tanto che il Ministero abbia prese le opportune disposizioni per la nomina del Sindaco, e il Consiglio comunale provveduto a scegliere la nuova Giunta.

In seguito a tale lettura il Consiglio a voti unanimi ringraziò la Giunta per essere rimasta in ufficio, e salvato colla sua condotta il proprio decoro e quello dello stesso Consiglio.

Udine il 21 dicembre 1866.

La Giunta

Tonutti — Ciconi Beltrame — Putelli — De Nardo.

Una lettera di Garibaldi ci viene comunicata colla seguente:

Spettabile Redazione del

Giornale di Udine

La sarei obbligatissimo se volesse pubblicare nell'accreditato suo giornale la qui unita lettera scritta il 20 novembre a Caprera, e giunta alla posta di Spilimbergo il 12 del successivo decembre soltanto.

Mi giova sperare, che gli Elettori del Collegio Spilimbergo-Maniago resteranno convinti, come male non s'apposero coloro, che usando del nome di Garibaldi, appoggiarono la candidatura dell'ingegnere Francesco d.r Cucchi.

Ora di nuovo si presenta l'occasione di rendersi degni della **riconoscenza somma** dell'Illustre Generale!

D.r Ant. Andreuzzi.

Sandaniele li 17 decembre 1866.

«*Caprera* 20 *novembre* 1866

«Caro Andreuzzi

«Vi sono tenutissimo del pensiero vostro, e di quello dei vostri bravi concittadini di proporre a candidato nelle prossime elezioni il nostro bravo Cucchi. — Ai veneti delle vostre vallate, noi dovremo riconoscenza somma se riuscirà eletto, come io non dubito. Fate e riuscirete.

Un caro saluto alla vostra famiglia — ed abbiatemi per

Vostro — Sempre
«G. GARIBALDI.»

Le scuole tecniche e le elementari maggiori maschili di S. Domenico si apriranno il giorno 28 del corrente dicembre.

Per le scuole tecniche l'iscrizione aperta, come abbiamo annunciato, fino dal 20, continuerà nei giorni 21, 22 e 23. Gli alunni devono essere presentati all'iscrizione dal padre, e, se questo manca, dalla madre o dal tutore, costituiti garanti della condotta scolastica dell'alunno presentato.

Per la iscrizione son necessarii:

a) *l'attestato di nascita;*
b) *di vaccinazione;*
c) *l'attestato di aver percorso la 4.a elementare rilasciato da una pubblica scuola.*

Ove l'alunno volesse iscriversi nel secondo o terzo anno dovrà presentare gli attestati scolastici dei corsi precedenti.

In difetto di certificati scolastici l'alunno sarà sottoposto ad un esame d'ammissione.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica pegli studii. Queste proibiscono *le ripetizioni per parte dei* maestri dello stabilimento.

Fra le varie cose che potrebbero benissimo essere tolte agli sguardi del pubblico, poniamo anche le due braccia allegoriche — di metallo — che stanno sovrapposte al cancello di ferro dell'ex-convento di S. Chiara.

Quelle due braccia, — delle quali una coperta di manica, l'altra ignuda — potevano stare benissimo all'ingresso di un monastero, ma all'ingresso di una caserma non sono assolutamente al loro posto.

Si potrebbe poi anche cancellare quella tinta gialla e nera onde fa poco bella mostra l'imposta d'un abbaino sulla Caserma di Borgo Pracchiuso. Di giallo e di nero ne abbiamo già pigliata una buona indigestione. Cui tocca ci pensi.

Nel concerto vocale e strumentale che avrà luogo domani sera, domenica, al Teatro Minerva si eseguiranno, fra gli altri, i pezzi seguenti:

Un concerto per violino di Artot, eseguito dalla giovinetta Maria Beneggi.

Una fantasia per violino sopra motivi dell'Opera i «Puritani» eseguita dalla giovinetta Leopoldina Beneggi.

Il Carnevale di Venezia, eseguito a due violini.

Una fantasia per due violini, di Arditi.

Un quintetto eseguito da signori udinesi che gentilmente si prestano.

CORRIERE DEL MATTINO

CARTEGGIO PARTICOLARE

del «Giornale di Udine».

Firenze 21 dicembre

Voi avete letto la risposta che ha fatto il generale Lamarmora all'imputazione di avere mandato due dispacci dopo il fatto di Custoza, l'uno a Garibaldi, l'altro a Cialdini, nei quali si parlava d'un *disastro irreparabile* e si diceva al primo di *coprire Brescia*, all'altro la *Capitale*. La negativa così recisa di Lamarmora è creduta da tutti; ma d'altra parte le mosse di Garibaldi furono tali da coprire Brescia, quelle del Cialdini da cangiare la offensiva in difensiva. Tutto questo essi non hanno fatto senza un ordine. Ora chi l'ha dato quest'ordine? fu veramente esso dato? L'opinione che corre dice che sì. E chi lo diede quest'ordine? Quì si fa silenzio. Chi dice una cosa, chi l'altra: ma si soggiunge poi, che Lamarmora voglia liberarsi affatto dalla sua responsabilità. Già in que' dì del giugno si parlava qualcosa che non lasciava bene apparire di quanto fosse imputabile il Lamarmora. Staremo a vedere quello che sarà per dirsi. Voi vedrete che l'inchiesta si farà da sè; poichè ognuno vuole giustificare sè stesso, ed allora vengono fuori quelle cose, che forse prima non si supponevano.

Credo però che una discussione generale sul passato si eviterà possibilmente questi giorni. La Camera, con lodevole sollecitudine, tiene due lunghe sedute al giorno. Due ne tenne mercoledì, due giovedì, e due ne tiene oggi per provvedere alle noiose e lunghe operazioni della elezione del seggio presidenziale. Quando ci sono molti nomi da combinare, come nella elezione dei quattro vicepresidenti e degli otto segretarii, non si elegge nè alla prima, nè alla seconda; ma conviene venire al ballottaggio. Questa mattina si tiene seduta alle nove, appunto per il ballottaggio fra i due che restano per l'ultimo seggio del vicepresidente, ed i quattro per i due ultimi seggi di segretarii. Jerisera rimasero eletti Massari, Beneventano, Salaris e Tenca. Si conta che nella seduta del mattino anche questa faccenda sarà terminata; percui ci potrà essere l'installazione del seggio alla seconda seduta del tocco. Allora si crede che il ministro Scialoja farà l'esposizione finanziaria, e chiederà la votazione del bilancio provvisorio per tre mesi. Entro la giornata la proposta passerà agli uffizii, i quali potranno nominare la Commissione per domani; e questa, udite le spiegazioni de' ministri e fatto il suo rapporto, riferire ancora sabbato, se pur i deputati si mostreranno abbastanza disciplinati, o capiranno il vantaggio di protrarre le discussioni importanti a dopo. Così la Camera potrà aggiornarsi per le feste, fino dopo i primi dell'anno nuovo, per occuparsi seriamente poscia degli affari più importanti.

Sentiremo oggi dal ministro, se sia necessario includere l'articolo sullo sgravio del Veneto nella legge per il bilancio provvisorio; o se le sue dichiarazioni saranno tali, che basti attendere la legge, che verrà presentata ai primi giorni dell'anno. In ogni caso i Veneti, che si trovano sparsi nei diversi uffizii, ne terranno discorso, sicuri di essere assecondati dagli altri. Sta bene però, che il Governo abbia preso l'iniziativa.

L'inviato austriaco De Bruck si occupa molto per la conchiusione del trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia; e pare che egli ci dia molta importanza, tanto come fatto economico, quanto come fatto politico. Non sarebbe male però che il nostro governo cogliesse l'occasione per ottenere una qualche rettificazione di confini, almeno per impedire il contrabbando che comincia ad imperversare nel Friuli.

Noi aspettiamo che nelle nuove elezioni comunali e provinciali del Veneto tutti i buoni cittadini si uniscano per portare innanzi l'elemento giovanile ed innovatore, quello che vuole il progresso, l'attività, la pronta trasformazione del paese, per non rimanere addietro dagli altri Italiani. I Veneti devono primeggiare, non stare indietro.

Con Real decreto del 9 corrente il dottor cavalier Cesare Paladini consigliere delegato a Foggia è stato nominato prefetto della provincia di Belluno.

Scrivono da Trieste:

Gli arrestati per la scena avvenuta nel cimitero, furono passati alle carceri criminali di Santa Maria Maggiore.

L'inquisizione fu affidata ad una *celebrità* del famigerato tribunale provinciale. Gli interrogatorii si susseguono a meraviglia. Perquisizioni e nuovi arresti sono all'ordine del giorno. La polizia fa cuccagna.

Il commissario Comelli che levò le busse al campo santo sta sempre male.

Correva voce oggi che il vescovo volesse protestare contro la polizia perchè uno de' suoi cagnotti ebbe a contaminare la santità del luogo.

Pest, 21 dicembre. Il *Naplò* riferisce che il borgomastro e il capitano civico salutarono il signor di Beust, il quale, manifestando le sue simpatie verso l'Ungheria, dichiarò essere venuto per imparar a conoscere le condizioni del paese, ed accennò in pari tempo all'eventualità della nomina d'un ministero ungherese.

Leggiamo nell'«Opinione»:

Dispacci da Parigi confermano che il viaggio dell'imperatrice non è ancor deciso. Qualora venisse deciso, l'imperatrice recandosi a Roma visiterebbe anche Napoli.

Una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Venezia* dà la notizia che l'onorevole Scialoja è infermo, e che è deciso a dare le sue dimissioni, se già non le ha date. Il ministro interinale delle finanze sarebbe il Cordova.

Non si conferma la notizia dal *Times* che Massimiliano sia stato fatto prigioniero.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 Dicembre

Firenze, 21. Il Ministro degli esteri presentò alla Camera il *Libro Verde* riguardanto le trattative commerciali e politiche cogli Stati dello *Zollverein*, le trattative speciali coll'Inghilterra, la convenzione monetaria internazionale, gli accordi internazionali contro il cholera; gli affari dei Principati Uniti, di Candia, di Serbia e del Montenegro; i reclami verso la repubblica di Venezuela, gli affari della Plata, del Perù e del Chilì; i trattati di commercio col Giappone, e colla China. Seguitano 150 documenti relativi alla riunione della Venezia.

Credesi che la Convenzione sul debito pontificio e i documenti relativi saranno presto presentati a parte, al Parlamento.

Il Ministro delle finanze presenta un progetto sull'Amministrazione centrale, sul tesoro e sulla contabilità di Stato, sull'esercizio provvisorio del bilancio 1867 per tre mesi, sulla estensione al 1867 dei provvedimenti finanziari del 1866.

Dice che sarebbe pronto a fare la relazione sullo stato finanziario; ma crede più opportuno di differirla ai primi di gennaio.

Stassera gli ufficii si adunano per discutere su leggi urgenti.

Firenze, 21. *Camera dei Deputati.* *Ferraris* è proclamato quarto vice-presidente. Gli ultimi due segretari eletti sono: *Calvino*, e *Macchi*. Il presidente anziano prende congedo con un breve discorso. La presidenza definitiva prende possesso. Mari pronunzia un discorso nel quale esprime sensi di dolore, di affetto e di encomio per *Varese*, *Chiassi*, *Boggio*, *Farini*, e *Cassinis*.

Il Ministro Ricasoli presenta un progetto sulle incompatibilità parlamentari, uno sulla costruzione di strade comunali, e vicinali in Sicilia, ed altri.

Il Ministro degli esteri presenta il trattato di pace coll'Austria; la convenzione colla Francia per il debito pontificio, ed altri documenti diplomatici.

Firenze, 21. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la risposta di Ricasoli alla lettera del 15 novembre dei Vescovi allontanati dalle loro diocesi, dimoranti a Roma. In essa dimostra che la libertà sola può ricondurre la pace fra la Chiesa e lo Stato.

Berlino, 21. La Camera adottò la legge per la incorporazione dei ducati dell'Elba. Bismark dà lunghe spiegazioni insistendo sul diritto di conquista della Prussia; dice che la Prussia adottò la proposta francese circa la votazione nello Schleswig settentrionale dopo mature riflessioni per evitare difficoltà diplomatiche; ma che gli acquisti della Prussia non corrono alcun pericolo. Bismark caratterizzando brevemente le relazioni colla Francia, dice che l'imperatore dei francesi riconosce nella sua saggezza che l'accordo e la buona vicinanza colla Prussia sono di interesse reciproco. Soggiunge che apprezza l'alleanza Italiana ed invita ad evitare nelle discussioni ogni attacco di partiti.

Nuova-York, 20. Assicurasi che Massimiliano siasi deciso a non abdicare.

Parigi 21. Il Generale Durieu fu nominato sotto governatore dell'Algeria. Il *Constitutionnel* crede sapere che il viaggio dell'imperatrice a Roma è aggiornato.

Nuova York 20. Sherman ritornò a Nuova Orleans e Campbell recossi a Monterey.

Trieste 22. Scrivono da Atene 15: La cannoniera inglese *Assurance* recò 340 emigrati Cretesi. Il Re Giorgio fece ringraziare il capitano per mezzo del generale Kallergi e promise di avere cura degli emigrati. Il vapore greco *Panellenium* ritornò salvo dal suo settantesimo viaggio. L'ambasciatore inglese congratulossi col capitano. Il tentativo dei Cretesi di prendere il forte di Kissamos è fallito. Coroneos e Kimbrakakis poterono congiungersi. Anche Mustafà sta concentrandosi. Le truppe egiziane sono molto scoraggiate.

La Turchia fece nuove proposte che credesi saranno respinte. — I Viceconsoli inglesi al Pireo e ad Atene, nominati membri corrispondenti del comitato filocretese, accettarono la nomina col consenso dell'ambasciatore inglese.

Si ha da Costantinopoli, che il Vicerè di Egitto spedì due vapori a grande velocità per rinforzare il blocco di Candia. Dicesi che Fuad Pascià sarà inviato a Candia con pieni poteri.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 21 dicembre

	20	21
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.13	69.17
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	97.85	98.—
Consolidati inglesi	89 3[4	90.—
Italiano 5 per 0[0	57.—	56.85
» » fine mese . . .	—.—	—.—
» » 15 dicembre . .	57.—	56.90
Azioni credito mobil. francese . .	486	488
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	300	302
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	73	72
» » » Lomb. Ven.	380	385
» » » Austriache .	401	402
» » » Romane . .	72	72
Obbligazioni.	128	126

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

21 dicembre.

Prezzi correnti:

Fromento venduto dalle	aL.	16.75	ad aL.	18.00
Gradoturco vecchio	»	8.75	»	9.40
detto nuovo	»	8.00	»	9.00
Segala	»	9.00	»	9.75
Avena	»	9.50	»	10.50
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	6.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.20

N. 8.

AVVISO

In relazione alla Legge vigente sui componimenti 17 dicembre 1862 si invitano li creditori del sig. Antonio Simonetti del fu Domenico di questa città a notificare in scritto le loro proteste provenienti da qualsiasi titolo, e ciò entro il mese di gennaio 1867.

Questa notifica sarà fatta presso il Notajo dottor Antonio Cosattini di Udine nominato Commissario Giudiziale per la procedura del componimento di cui trattasi in ordine al Decreto 27 novembre 1866 N.ro 10556 di questo R. Tribunale Provinciale; con avvertenza, che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo alli crediti non insinuati nel termine sopra indicato, in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno sopra li beni sottoposti alle pertrattazioni di questo componimento.

Udine, 18 dicembre 1866.

Il Commissario Giudiziale
ANTONIO D.r COSATTINI Notajo

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.